



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23-25 novembre 2019

ARGOMENTI:

- Giornata internazionale contro la violenza sulle donne: le iniziative Uisp in tutta Italia
- Sport e disabilità: a Reggio Emilia nasce il primo campionato nazionale di basket in carrozzina Uisp
- Grane Viaggio Insieme: parla Francesco Avanzini, direttore generale Conad
- #Unrossoallaviolenza: la campagna di sensibilizzazione realizzata da WeWorld Onlus insieme a Lega Serie A
- Calcioscommesse: scandalo in Lega Pro, indaga la procura di Catania; le reazioni dei club e del presidente di Lega Francesco Ghirelli
- Razzismo nel calcio: ancora un caso di discriminazione in un campo di provincia
- Boxe per tutti: l'ex campione del mondo Giacobbe Fragomeni dà lezioni di pugni e di vita alla gente comune, senza mire agonistiche (su Sportweek)
- Dietro la racchetta: l'intervista al tennista Noah Rubin, ideatore del diario su Instagram che svela stress e lacrime dei campioni del tennis
- Oltre gli ostacoli: l'intervista a Dalilah Muhammad, regina dei 400 hs: "sono figlia di un imam, ma corro senza veli"
- Pedalare in sicurezza: le cicliste Paternoster e Bussi investite da due auto senza gravi conseguenze
- Doping: la Russia verso l'esclusione da Tokyo 2020

- Emergenza Venezia, la sofferenza di Bebe Vio: vedere la mia città sommersa fa male al cuore

Uisp dal territorio:

- Festival dei diritti: anche l'Uisp presente domenica 24 novembre a Marciano della Chiana (Ar)
- A Cremona l'Uisp tra i promotori della boccia paralimpica con un laboratorio sportivo e attività inclusive
- Prosegue con successo la camminata da Rovigo a Verona organizzata dall'Uisp a sostegno dei non vedenti
- Uisp Verona: svolto il primo "aperitivo tematico", ciclo di incontri dedicati alla terza età
- Pattinaggio artistico Uisp: a Feltre (BI) nel weekend si è tenuta la prima prova di qualificazione al Campionato Nazionale
- A Grosseto l'Uisp festeggia l'anno di attività all'interno della tensostruttura di viale Europa

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Lo sport sociale in campo contro la violenza sulle donne: iniziative Uisp in tutta Italia

Articoli, Diritti

22 Novembre 2019

di: REDAZIONE



Non abbassare la guardia, il problema della violenza sulle donne esiste e lo sport sociale si mobilita da Bolzano a Oristano, da Torino a Cagliari, da La Spezia a Verona. Sono in programma iniziative di sport sociale e per tutti per non far sentire sole le donne e per prevenire violenze e maltrattamenti, con messaggi chiari diretti soprattutto ai giovani: “La parola chiave sarà rispetto anche se i dati del recente rapporto Eurispes sono allarmanti: **142 vittime di femminicidio nel 2018, 119 in famiglia, 94 nei primi 10 mesi del 2019** – commenta **Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti Uisp** – A tutto ciò si aggiunge il dato sulle violenze sessuali, in crescita del 5,4% sul 2017. Credo che sia importante la condivisione delle esperienze per crescere e trasmettere le buone pratiche esistenti. Le forme di mobilitazione Uisp legate al 25 novembre sono varie, dalle proposte sportive, ai dibattiti, alle manifestazioni in piazza: l’Uisp è in campo contro la violenza sulle donne”.

Per leggere la sintesi del rapporto Eurispes [clicca qui](#)

Ecco una breve rassegna delle iniziative Uisp che dal nord al sud d'Italia verranno organizzate in questi giorni.

A **Cagliari** in programma due giornate dedicate allo sport e ai diritti, insieme ad otto associazioni del territorio: venerdì 22 novembre alle 17 si gioca la finale del torneo femminile "Solo Women"; sabato 23 si prosegue con un triangolare di calcio a 5 e una camminata sportiva di 7 km su percorso cittadino per le vie di Quartu Sant'Elena e lungo il Molentargius. Per info clicca qui. Ancora in Sardegna, domenica 24 novembre, ad **Oristano** la Corsa in rosa, manifestazione podistica inserita in un ampio programma di attività di sensibilizzazione. La corsa e camminata non competitiva di 6 km partirà alle 10.30 da piazza Roma. I fondi raccolti verranno devoluti a favore del progetto Rinascere del Centro antiviolenza. Per scaricare la locandina clicca qui.

"Esperienze e soluzioni" è l'incontro in programma domenica 24 novembre a **Torino**, presso l'impianto Uisp di via Massari 114. Si incontreranno le iscritte alla piscina al femminile e gli uomini del territorio per confrontarsi e scambiarsi esperienze. L'Uisp Torino presenterà la Carta europea dei diritti delle donne nello sport e nel pomeriggio si terrà l'incontro di calcio a 5 "I calci solo in campo", cui prenderanno parte 8 squadre miste. Per scaricare la locandina clicca qui. Si rimane in Piemonte per due giornate di attività contro la violenza sulle donne a **Caselle (To)**: domenica ritrovo alle 16.30 per una camminata non competitiva e lunedì si continua a camminare anche con le scuole. Il ricavato sarà devoluto all'associazione "Educazione prevenzione salute". Per scaricare la locandina clicca qui. A **Lerici**, in provincia di **La Spezia**, è in programma il 24 novembre la VI edizione della "Walk of life".

A **Bolzano** torna, per l'ottava edizione, la Corsa cittadina per dire NO alla violenza contro le donne: l'appuntamento è per domenica 24 novembre ai prati del Talvera, la partenza è fissata alle 10.30. In programma una gara non competitiva con rilevazione di tempi di 5.420 m e una passeggiata di 2.760 m. Parte delle quote d'iscrizione andrà a sostegno delle donne ospiti nella "Casa di Gea" e altri alloggi protetti. Per info clicca qui. La corsa sarà preceduta, sabato 23 novembre, da una giornata di calcio rivolta alle donne: partite amichevoli di calcio a 5+1 che si svolgeranno a partire dalle 14 presso il campo Righi, ai prati del Talvera. Per scaricare la locandina clicca qui

A **Verona** appuntamento domenica 24 novembre per camminare e correre lungo le rive dell'Adige con We Run – Libere di correre, manifestazione podistica non competitiva, che si snoda su due percorsi di 6 e 11 km all'interno della città. Per tutte le info clicca qui. Sempre domenica 24 novembre in programma una giornata di vela sul **Iago di Como** realizzata in collaborazione con l'ASD "Circolo Velico Annje Bonnje". L'iniziativa prenderà il via alle 10 dal porto di Domaso, con una breve lezione teorica in barca su andature e armo, e proseguirà issando le vele in direzione di Gravedona e dell'Abbazia di Piona. Per informazioni clicca qui

Lunedì 25 novembre è prevista, invece, una dimostrazione pratica gratuita di autodifesa femminile a **Montà (Cn)**: l'appuntamento sarà l'occasione per sensibilizzare la popolazione sul tema della violenza di genere. Per scaricare la locandina clicca qui. Infine, domenica 1 dicembre, si svolgerà a **Fiumicino** la 30^a edizione della Best Woman. Una corsa podistica di 10 km affiancata dalla terza edizione della staffetta giovanile "Lo sport si differenzia", mini gara rivolta ai bambini dai 6 ai 10 anni sulla distanza dei 160 metri con l'obiettivo di sensibilizzarli sul tema del riciclo dei rifiuti. Per tutte le informazioni clicca qui

CALCIO

L'INIZIATIVA - 25 novembre, l'Uisp in campo contro la violenza sulle donne

22.11.2019 17:29 di Napoli Magazine

Non abbassare la guardia, il problema della violenza sulle donne esiste e lo sport sociale si mobilita da Bolzano a Oristano, da Torino a Cagliari, da La Spezia a Verona. Sono in programma iniziative di sport sociale e per tutti per non far sentire sole le donne e per prevenire violenze e maltrattamenti, con messaggi chiari diretti soprattutto ai giovani: "La parola chiave sarà rispetto anche se i dati del recente rapporto Eurispes sono allarmanti: 142 vittime di femminicidio nel 2018, 119 in famiglia, 94 nei primi 10 mesi del 2019 - commenta Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti Uisp - A tutto ciò si aggiunge il dato sulle violenze sessuali, in crescita del 5,4% sul 2017. Credo che sia importante la condivisione delle esperienze per crescere e trasmettere le buone pratiche esistenti. Le forme di mobilitazione Uisp legate al 25 novembre sono varie, dalle proposte sportive, ai dibattiti, alle manifestazioni in piazza: l'Uisp è in campo contro la violenza sulle donne".

Ecco una breve rassegna delle iniziative Uisp che dal nord al sud d'Italia verranno organizzate in questi giorni.

A Cagliari in programma due giornate dedicate allo sport e ai diritti, insieme ad otto associazioni del territorio: venerdì 22 novembre alle 17 si gioca la finale del torneo femminile "Solo Women"; sabato 23 si prosegue con un triangolare di calcio a 5 e una camminata sportiva di 7 km su percorso cittadino per le vie di Quartu Sant'Elena e lungo il Molentargius. Per info clicca qui. Ancora in Sardegna, domenica 24 novembre, ad Oristano la Corsa in rosa, manifestazione podistica inserita in un ampio programma di attività di sensibilizzazione. La corsa e camminata non competitiva di 6 km partirà alle 10.30 da piazza Roma. I fondi raccolti verranno devoluti a favore del progetto Rinascere del Centro antiviolenza. "Esperienze e soluzioni" è l'incontro in programma domenica 24 novembre a Torino, presso l'impianto Uisp di via Massari 114. Si incontreranno le iscritte alla piscina al femminile e gli uomini del territorio per confrontarsi e scambiarsi esperienze. L'Uisp Torino presenterà la Carta europea dei diritti delle donne nello sport e nel pomeriggio si terrà l'incontro di calcio a 5 "I calci solo in campo", cui prenderanno parte 8 squadre miste. Per scaricare la locandina clicca qui. Si rimane in Piemonte per due giornate di attività contro la violenza sulle donne a Caselle (To): domenica ritrovo alle 16.30 per una camminata non competitiva e lunedì si continua a camminare anche con le scuole. Il ricavato sarà

devoluto all'associazione "Educazione prevenzione salute". A Lerici, in provincia di La Spezia, è in programma il 24 novembre la VI edizione della "Walk of life".

A Bolzano torna, per l'ottava edizione, la Corsa cittadina per dire NO alla violenza contro le donne: l'appuntamento è per domenica 24 novembre ai prati del Talvera, la partenza è fissata alle 10.30. In programma una gara non competitiva con rilevazione di tempi di 5.420 m e una passeggiata di 2.760 m. Parte delle quote d'iscrizione andrà a sostegno delle donne ospiti nella "Casa di Gea" e altri alloggi protetti. La corsa sarà preceduta, sabato 23 novembre, da una giornata di calcio rivolta alle donne: partite amichevoli di calcio a 5+1 che si svolgeranno a partire dalle 14 presso il campo Righi, ai prati del Talvera.

A Verona appuntamento domenica 24 novembre per camminare e correre lungo le rive dell'Adige con We Run - Libere di correre, manifestazione podistica non competitiva, che si snoda su due percorsi di 6 e 11 km all'interno della città. Per tutte le info clicca qui. Sempre domenica 24 novembre in programma una giornata di vela sul lago di Como realizzata in collaborazione con l'ASD "Circolo Velico Annje Bonnje". L'iniziativa prenderà il via alle 10 dal porto di Domaso, con una breve lezione teorica in barca su andature e armo, e proseguirà issando le vele in direzione di Gravedona e dell'Abbazia di Piona.

Lunedì 25 novembre è prevista, invece, una dimostrazione pratica gratuita di autodifesa femminile a Montà (Cn): l'appuntamento sarà l'occasione per sensibilizzare la popolazione sul tema della violenza di genere. Infine, domenica 1 dicembre, si svolgerà a Fiumicino la 30^a edizione della Best Woman. Una corsa podistica di 10 km affiancata dalla terza edizione della staffetta giovanile "Lo sport si differenzia", mini gara rivolta ai bambini dai 6 ai 10 anni sulla distanza dei 160 metri con l'obiettivo di sensibilizzarli sul tema del riciclo dei rifiuti.

Una camminata per dire no alla violenza sulle donne

Una camminata per dire no alla violenza sulle donne
L'iniziativa ad Arborea, promossa dal gruppo di cammino locale



Il gruppo di cammino di Arborea – Foto Manuela Pintus

Il Gruppo di cammino di Arborea rivolge un invito a partecipare alla camminata denominata “In cammino contro la violenza sulle donne e contro ogni forma di violenza”.

L'evento, non competitivo e patrocinato dal Comitato di Oristano “UISP – Sport per Tutti” e dal Comune di Arborea, è aperto a tutti e si inserisce nell'ambito delle iniziative dedicate alla Giornata Mondiale contro la violenza sulle Donne.

L'appuntamento è per le 16 di domani, lunedì 25 novembre, con partenza da Piazza Aldo Moro.

La camminata dura circa un'ora e si snoda lungo un percorso di 4.5 km studiato all'interno del centro urbano di Arborea.

Ai partecipanti verrà distribuito un nastro rosso da portare sul petto, simbolo del sangue innocente versato da tutte le vittime di femminicidio.

Il Gruppo di cammino di Arborea è stato attivato a luglio scorso, tramite l'ASSL di Oristano per favorire nella popolazione la diffusione di comportamenti salutari attraverso il programma regionale "Comunità in salute".

Domenica, 24 novembre 2019

VIOLENZA DONNE: CORSI DI JUDO E DIFESA PERSONALE AL "D'AOSTA" DELL'AQUILA

Publicazione: **24 novembre 2019** alle ore **17:38**



L'AQUILA - L'istituto di istruzione superiore "Amedeo d'Aosta" dell'Aquila celebra il 25 novembre la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, promuovendo iniziative di sensibilizzazione e approfondimento sul tema.

Una delle attività è l'avvio del progetto "Educare a scuola con il judo e la difesa personale" per le studentesse e gli studenti della scuola.

Gli innumerevoli casi di violenza e intolleranza vedono le donne come vittime di atteggiamenti di scarso rispetto per la persona, per i suoi diritti e per la sua libertà, ricorda una nota.

Un fatto di natura culturale quello descritto, che necessita di un intervento deciso e significativo sul suo stesso campo ovvero quello formativo-culturale.

In questa direzione l'introduzione e lo sviluppo di un'educazione al rispetto per l'altro si configura come migliore strategia preventiva per i fenomeni di violenza sulle donne.

Lo sport da sempre occupa un ruolo importante nella formazione, nello sviluppo e nell'educazione dei giovani, trasmette valori di solidarietà e di rispetto reciproco.

Per tale motivo l'is Amedeo d'Aosta offre alle studentesse e agli studenti l'opportunità di partecipare gratuitamente al progetto, introducendo il judo nelle proprie attività extracurricolari grazie anche alla collaborazione con l'Asd Jujitsu Academy che mette a disposizione i propri istruttori, e della UISP che fornisce il tatami.

Il corso si propone l'obiettivo di favorire la consapevolezza di sé attraverso lo sviluppo di meccanismi psicofisici che permettano di prevenire situazioni rischiose o di difendersi da atti di violenza.

Inoltre fornisce la possibilità di reciproca conoscenza e stimola l'accettazione della diversità, contrastando fenomeni di bullismo e di disagio giovanile.

L'Is D'Aosta si pone, dunque, come un ambiente inclusivo in cui le nuove generazioni possano sperimentare relazioni sane, ispirate al rispetto e alla valorizzazione della diversità e dei diritti imprescindibili di ciascuno.

L'obiettivo prioritario, come ribadito dalla dirigente scolastica, **Maria Chiara Marola**, è, quindi, quello dell'azzeramento di modelli negativi e della tutela reale di ogni diversità con la salvaguardia della dignità e della libertà di ogni persona.

NonSoloContro

Contro tutte le guerre, per una cultura di pace.

Periodico fondato da Parole e Musica nel 1995.

Caselle, torna la camminata contro la violenza sulle donne



Iniziativa organizzata dal Comune e da tante associazioni

Due giornate di sport "Liber di muoversi" perchè il percorso contro questo male che ci affligge non può fermarsi*

Critina Battistella

Il 25 novembre, è la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. E' stato scelto proprio questo giorno, perché nel 1960 furono uccise tre sorelle Mirabal, attiviste politiche della Repubblica Dominicana.

Il territorio casellese, ha organizzato per domenica 24 e lunedì 25 novembre due camminate non competitive per celebrare questo giorno.

E' la terza edizione di quest'iniziativa e domenica 24 il ritrovo è in piazza Boschiassi alle 16,30 con partenza alle 17,30. In quell'ora di tempo ci si può ancora iscrivere alla camminata, oppure ci si può pre-iscrivere presso la Torrefazione di via Cravero, la Filmar Running e la UISP.

Tante sono le associazioni che collaborano alla realizzazione dell'evento: La rete delle Donne, La Filmar Running Caselle, la Commissione Pari Opportunità, l'associazione "eDuChiAmo, cultura, diritti, e prevenzione", l'ANPI, la UISP Comitato di Chivasso/Ciriè e Settimo e la Libera Associazione Commercianti di Caselle.



Come gli scorsi anni, la partecipazione alla camminata avrà un costo di 5 euro che saranno devoluti all'Associazione "Educazione Prevenzione e Salute".

Quest'anno, ci sarà un vero e proprio passaggio di testimone fra le due giornate, perché la cittadinanza domenica, camminerà al calar del sole, il buio della sera vuole rappresentare il male che le donne, purtroppo, subiscono con frequenza.

Sarà, insomma, una camminata-fiaccolata, per portare una luce in questo percorso buio. L'obiettivo è consegnare da parte della cittadinanza questa luce e positività ai giovani perché loro non debbano camminare in un percorso buio, ma attraverso il lavoro che si sta cercando di fare, viene aperto uno spiraglio di luce su questo tema.

La luce rappresenta tutte le donne che sono state vittime di femminicidio in quanto sono state spente fisicamente, ma nessuno ha spento la loro luce.

Lunedì 25 novembre, invece, il ritrovo è alle 9,15 con partenza sempre da piazza Boschiassi alle 9,45, saranno i ragazzi dell'Istituto Comprensivo a camminare riflettendo su questa tematica molto delicata. L'iniziativa, tuttavia, non è riservata solo ai ragazzi, ma aperta a tutta la cittadinanza.

In caso di pioggia si camminerà lo stesso, perché questo è un cammino che non può e non deve fermarsi.



L'iniziativa che nasce il 24 novembre si potrà poi fino a marzo attraverso una serie di incontri dedicati ai temi sulla violenza: dal linguaggio al lavoro, fino alle guerre.

E' un evento importante da ricordare a tutti perché il rispetto è alla base di ogni rapporto, proprio per questo non possiamo continuare a far crescere il numero delle donne che subiscono violenza, quando non addirittura, peggio, sono vittime di femminicidio.

Basket in carrozzina, nasce il campionato nazionale Uisp

novembre 23, 2019 da [basketincarozzina](#)



Il 13 aprile 2019 è una data storica per l'Unione Italiana Sport Per tutti (Uisp). A Reggio Emilia nasce infatti il 1° campionato nazionale di pallacanestro in carrozzina targato Uisp, che prenderà il via il prossimo mese di dicembre per concludersi a giugno 2020 con i playoff che decreteranno la squadra campione d'Italia. Ai blocchi di partenza ci saranno 4 realtà che già da molti anni praticano questa disciplina, vale a dire Reggio Emilia, Forlì, Verona e Montecchio Maggiore. In occasione della Supercoppa Uisp di Modena, vinta dai Delfini di Montecchio Maggiore, tutti gli atleti delle squadre sono stati classificati e suddivisi per appositi colori (verde, giallo, arancione e rosso) a seconda delle diverse abilità. Sarà inoltre possibile schierare in campo un normodotato.

Il responsabile nazionale settore attività pallacanestro Fabio Palandri esprime tutto il suo entusiasmo per questo nuovo grande evento di casa Uisp: «Sono veramente molto contento che il basket in carrozzina entri a far parte della grande famiglia della pallacanestro nazionale Uisp. E' certamente motivo di orgoglio ma soprattutto spero possa diventare una grande opportunità per lo

sviluppo del basket in carrozzina e più in generale dell'intera attività di pallacanestro Uisp. Ci attende una sfida bellissima, crescere insieme. Faccio i miei più sinceri auguri di buon campionato alle Società sportive partecipanti, ai loro atleti ed ai loro dirigenti. In bocca al lupo ragazzi, dateci dentro ma soprattutto buon divertimento».

L'intervista



“Produzione e vendita così l'alleanza è virtuosa”

MILANO

Francesco Avanzini, direttore generale Conad, analizza i punti di forza e di debolezza del settore. Serve una maggiore interazione tra gli attori

La filiera agroalimentare, con la sua tipologia di imprese agricole, industriali e di commercializzazione che interagendo fra loro portano i prodotti sulle tavole dei consumatori, è sempre più un patrimonio da sostenere e valorizzare. Una filiera chiamata però a cambiare pelle su valori quali circolarità, prossimità e packaging, ma che continua a patire l'estrema parcellizzazione dell'agricoltura, la pluralità di attori economici, il peso delle imposte, un sistema di trasporti carato e non all'altezza dei tempi.

Francesco Avanzini, dg di Conad, analizza i punti di forza e di debolezza della filiera agroalimentare italiana con cognizione di causa, dopo che l'ultima esperienza del Grande Viaggio Italiano, il tour che l'azienda organizza da 5 anni in giro per l'Italia, è stata dedicata proprio ad alcune delle principali filiere produttive del nostro Paese: «In questo momento, è necessaria una maggiore interazione tra gli attori della filiera per ripartire il valore aggiunto in modo differente da quanto avviene attualmente. Da dove si deve partire per creare questa interazione? «Del rapporto tra produzione e distribuzione. È quest'ultima che ha un filo diretto con il cliente e quindi può dare un input agli agricoltori perché forniscano prodotti che rispondano ai nuovi modelli di consumo».

Perché oggi non succede? «Il problema è che l'industria lancia ogni anno decine di prodotti che hanno vita breve perché non incontrano il favore di chi li dovrebbe acquistare. Facciamo di uno spreco economico che incide sul prezzo di altri prodotti, quindi sulle tasche dei consumatori».

Il personaggio



Francesco Avanzini
direttore generale Conad

9,9

per cento

La Cdo negli ultimi 5 anni ha visto la quota di utile netto del 9,9 per cento

30

anni
Nella grande distribuzione il 30% degli occupati ha meno di 30 anni

Ripetere i distributori sono sempre descritti come i poteri della filiera agroalimentare, quelli che sfruttano il lavoro dei produttori per realizzare business da capogiro?

«La funzione della grande distribuzione che affama i produttori non regge ed è contestata, in Italia come in tutti i Paesi europei, prendendo in esame l'evoluzione dei margini di profitto rispetto agli azzer. In un periodo di pesante crisi economica (indicativamente gli anni dal 2000 al 2016) l'industria ad avere registrato il migliore margine: se per i retailer spazia da 0,30 a 0,60 centesimi ogni euro di vendita, per i produttori vale 1,5 - 4 volte tanto. Marginalità, che dipende sì dalle strategie aziendali e commerciali, ma anche da altri fattori, tra cui l'efficienza delle infrastrutture locali, i mercati, la tassazione, l'effetto depressivo della burocrazia sulla logistica e i tassi d'interesse bancari».

Quindi, per la distribuzione i conti non tornano.

«Purtroppo, è così. La grande distribuzione, così come tutto il mondo dei servizi, impatta in modo rilevante sul Pil del Paese,

soprattutto in termini di valore aggiunto complessivo, vale a dire occupazione, indotto compreso, e contributi versati alle casse erariali. Ma tra industria e grande distribuzione c'è molto altro, ci sono altre figure; oppure è la grande distribuzione a accortare l'inefficienza dell'intera filiera produttiva».

Come si può evitare ai produttori? Facile un esempio concreto di integrazione?

«Quello promosso da Conad e Grandi Salsicci Italiani, la più grande azienda di produzione di salumi artigianali che lavora come terziaria per molte carni commercializzate, che ha portato alla messa a punto di una linea di condizionamento di salumi affettati che definisce un nuovo livello di competitività nel mercato. Per Conad la competizione fa riferimento anche alla continuità della relazione con i fornitori: lo scorso anno sono state 4.388 le imprese che hanno avuto rapporti diretti con il sistema Conad, con un volume di affari complessivo di 2,3 miliardi di euro. Ebbene, un fornitore su due della marca (49 per cento) lavora con Conad da più di dieci anni».

Qual è la ricetta di Conad per riequilibrare i rapporti di forza all'interno della filiera?

«Nella catena del valore della filiera occorre, innanzitutto, rivedere l'efficienza e i modelli organizzativi. Aspetti che trovano sintesi nel modello imprenditoriale cooperativo del gruppo Conad: in cui, pur essendo composto da tanti soci proprietari di piccoli e medi punti di vendita (avendo una struttura non centralista), ha portato il gruppo alla leadership di mercato. Occorre accortare la filiera perché ora tutto il valore è raccolto nella fase dell'intermediazione. A parità serve puntare il dito contro la grande distribuzione quando c'è un'intricata dialettica del modello agricolo nazionale, perché è l'industria ad avere un rapporto diretto con il mondo degli agricoltori. Non a caso il valore più alto nella filiera è proprio in capo all'industria». — e.d.a.



FORD ALL INCLUSIVE IL NOLEGGIO FORD È PER TUTTI

- 1 Speciale sostenibilità
- 2 L'oroscopo del giorno
- 3 Speciale Sfilate Primavera estate 2020
- 4 Mindfulness e meditazione. Le pratiche
- 5 I blog di IO Donna

18 NOVEMBRE 2019 • EVENTI E MOSTRE

Violenza sulle donne. Parte oggi la campagna di sensibilizzazione #unrossoallaviolenza

La campagna è realizzata da WeWorld Onlus insieme a Lega Serie A. Il 25 novembre, Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, i calciatori e gli arbitri scenderanno sui campi di calcio con un segno rosso sul viso

di ELENA MELI



I testimonial della campagna #unrossoallaviolenza: da sinistra, l'ex calciatore e ora allenatore Marco Materazzi; le attrici Benedetta Porcaroli e Camilla Filippi.

Sono tante le forme della violenza sulle donne. Per fermare gli abusi occorre parlarne: **il 18 novembre parte la campagna di sensibilizzazione #unrossoallaviolenza** realizzata da **WeWorld Onlus** insieme a **Lega Serie A**, per dare un "cartellino rosso" al fenomeno.

Il 25 novembre, Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, i calciatori e gli arbitri scenderanno sui campi di calcio con un segno rosso sul viso nella 13ª giornata di campionato serie A Tim.

In Italia quasi 7 milioni di donne hanno subito una violenza nel corso della vita. Se ne discuterà il 23 e 24 novembre (al Teatro Litta, a Milano) al **10° WeWorld Festival**, che racconta la condizione femminile nel mondo con tante protagoniste, film, spettacoli, talk e mostre.

Sul palco, il 23 novembre alle ore 17, anche *io Donna* con l'attivista kenyota Ledi Meingati e **Roberto Saviano** (alle ore 17.30) con un monologo su chi il nostro Paese sta lasciando indietro, tra dispersione scolastica e maltrattamenti su donne e bambini.

GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

VIOLENZA SULLE DONNE

 | Instagram


a breve il prossimo articolo

VEDI ANCHE



di **Concetto Mennisi**
CATANIA

«Io non lo so sabato gioco. Se sabato non ci dovessi essere, semmai pessi». Ovvero, traducendo dal dialetto catanese, siamo rovinati. È una delle intercettazioni che gli agenti del Compartimento della polizia postale di Catania considerano paradigmatiche nell'ambito dell'indagine che ha portato all'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre persone: il 29enne calciatore del Foggia, ma lo scorso anno al Bisceglie, **Giordano Maccarrone**, il dipendente di una non meglio identificata ditta privata, **Rossario Cavallaro** (39 anni) e il titolare di un centro scommesse cittadino, il trentanovenne **Andrea Leanza**.

Ad essere ascoltato e registrato dalle "camicie" degli investigatori è proprio Maccarrone, l'uomo sul quale gli altri due puntavano per mettere da parte qualche migliaio di euro. Era lui, difensore centrale con un passato al Messina, al Parma e pure nelle giovanili del Catania, a dover "favorire" gli eventi su cui gli altri due avrebbero puntato: «È facilissimo - sottolineano i suoi compari - È l'unico modo che, tranquillamente, non può succedere niente. Che poi sono cose che in Italia non ci sono: si giocano fuori dall'Italia».

Queste "cose" cui si fa riferimento in tale telefonata sono le

**«Se non gioco siamo persi»: così in una intercettazione
Tre gare al setaccio**

Scandalo in Lega Pro, indaga la procura di Catania

SCOMMESSE IN TRE ARRESTI C

Giordano Maccarrone, ex Bisceglie ora al Foggia ai domiciliari con altri due presunti complici

scommesse sul numero di calci d'angolo e di espulsioni che si possono registrare nel corso di una partita. Secondo le accuse mosse dalla Procura della Repubblica di Catania, che ipotizza per tutti il reato di concorso in frode in competizioni sportive, Maccarrone avrebbe influito su tali avvenimenti, favorendo le giocate dei due amici che, per l'appunto, venivano realizzate su piattaforme maltesi. Fuori dall'Italia, per l'appunto.

TRE GARE AL SETACCIO. In questa fase di indagine gli inquirenti hanno isolato tre partite: Trapani-Bisceglie del 13 ottobre 2018 (poi finita 1-0 per i padroni di casa), Rende-Bisceglie del 3 marzo 2018 (finita 1-1) e Bisceglie-Sicula Leonzio del 16 ottobre 2018, conclusa senza reti.

Il giro di affari attorno a queste scommesse sarebbe stato di poche decine di migliaia di euro. Ciò con la doppia finalità di non far accendere i riflettori sul tipo di giocata effettuata, quindi di ga-

rantirsi una base di inforti bassa ma costante.

LE INDAGINI CONTINUANO. Al momento non risultano coinvolti altri calciatori, ma non è detto che continuando a indagare su questo filone non possano emergere ulteriori elementi che potrebbero portare in emersione il totale condizionamento di questa o di quell'altra gara. Un condizionamento ben più pesante, per intenderci, rispetto agli aspetti legati al numero degli angoli o dei

cartellini.

È d'altra parte un deciso input alle indagini è arrivato proprio dopo le perquisizioni informatiche degli smartphone degli indagati: attraverso gli accertamenti eseguiti dalla Postale sono state recuperate, infatti, alcune chat che testimonierebbero in modo inequivocabile la condotta illecita di Maccarrone, Cavallaro e Leanza. I tre sono stati posti da ieri mattina agli arresti domiciliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REAZIONI | I CLUB: NOI SIAMO ESTRANEI

Ghirelli: Ovunque contro l'illegalità

ROMA - Dal fastidio alla rabbia, è ampio il range delle reazioni dei dirigenti, delle istituzioni sportive alla nuova inchiesta che scopre un altro giro di malaffare, secondo i magistrati che indagano. Sereno e determinato Francesco Ghirelli, presidente di Lega Pro. «Trattiamo la cosa con la massima serietà. Abbiamo subito attivato le nostre procedure interne facendo gli accertamenti del caso con i nostri consulenti di Sportradar. Attendiamo con fiducia i risultati delle indagini delle autorità competenti e siamo a totale disposizione delle stesse. Siamo contro i banditi, in campo ed in Tribunale. Ci costituiamo nel procedimento e abbiamo già conferito incarico al Prof. Avv. Astolfo Di Amato. Nel contempo ci preme evidenziare l'importanza che per la nostra Lega ha la formazione e la prevenzione contro le frodi nelle scommesse sportive, in particolare del giovane». Prospettive? «Premesso che siamo all'alba della vicenda, per come appare in queste ore sembra la classica situazione in cui un singolo fa tutto lui. Ora è impossibile tracciare scenari, dire chi rischia».

NON TIRATECI IN BALLO. Il Foggia è la società per il quale al momento è tesserato Maccarone. «Ma - spiega una nota - per motivi tecnici e disciplinari, non fa più parte della rosa da circa venti giorni. Il club rossonerò, evidentemente estraneo alle vicende accadute la

scomsa stagione, quando il calciatore era tesserato per un'altra società, attende l'esito dei dovuti approfondimenti per adottare, eventualmente, gli opportuni provvedimenti». Il Rende ha reagito con veemenza. «Prendiamo le distanze da quest'episodio - ha detto il patron Fabio Coscarella - e annuncio fin da ora che ci costituiamo parte civile nel processo. Auspico che gli inquirenti possano quanto prima spiegare cosa è successo nel dettaglio, per evitare che si possa pensare a un nostro coinvolgimento».

Imbarazzo, profondo, nel Bisceglie. «Con disappunto e amarezza abbiamo appreso che un ex tesserato con il quale questa società già dall'aprile 2019 aveva risolto il contratto, è stato ritenuto responsabile di illeciti di estrema gravità. Nel prendere le distanze da quanto accaduto rimarchiamo che l'A.S. Bisceglie srl, da sempre rispettosa dei principi di lealtà e probità sportiva, provvederà a richiedere la prescritta autorizzazione federale al fine di tutelare, nelle competenti sedi giudiziarie, la propria immagine e per ogni altro danno che emergerà dalle risultanze investigative». E anche la Sicilia Leonzio proclama la propria estraneità: «Prendiamo le distanze e condanniamo gli episodi che hanno accostato il nome del club ad illeciti nell'operazione "Corner Bet", dalla quale si evince la totale estraneità della Società ai fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora un caso di razzismo, durante una gara di Eccellenza in Emilia

ALTRI BUU IN CAMPO IL PORTIERE SE NE VA

di Massimo Beccucci

L hanno minacciato più volte di abbandonare il campo e Balotelli qualche gesto eclatante ha scelto di farlo, mentre c'è chi come Ancelotti auspica da un pezzo la sospensione della partita ai primi insulti razzisti dagli spalti. Ieri a Bagnolo in Piano, a pochi chilometri da Reggio Emilia, è accaduto l'uno e l'altro nel campionato di Eccellenza dell'Emilia Romagna, girone A, quando di fronte ai pesanti insulti razzisti dagli spalti, il ventisettenne portiere di origini senegalesi Omar Saidou Daffe ha perso le staffe attrabbiandosi platealmente, si è tolto i guanti, li ha gettati a terra e ha abbandonato il terreno di gioco. Non ha sentito ragioni. Erano passati 25' della partita Bagnolese-Agazzanese e il portiere della squadra ospite piacentina ha avuto una reazione energica trovando l'arbitro Andrea Paccagnella di Bologna, che probabilmente non aveva sentito né capito la situazione, pronto a esibirgli davanti il cartellino rosso decretandone l'espulsione per abbandono del terreno di gioco in applicazione del regolamento. Diversi compagni di Daffe per solidarietà hanno chiesto apertamente la sospensione della gara, altri hanno invece riferito di aver comunque sentito il triplice fischio dell'arbitro che avrebbe deciso da solo il da farsi quando si è reso conto della situazione. La partita è stata comunque sospesa e sarà ora il Giudice Sportivo a prendere le decisioni su quanto è successo.

IL PRECEDENTE. In neanche mezz'ora c'erano stati un paio di contrasti di gioco tra il portiere e alcuni avversari con gli animi surriscaldati in campo e fuori. Pare

Omar Daffe era già stato insultato a gennaio: preso di mira dai tifosi di casa, dopo 25' ha detto basta

che le urla razzista siano partite dalla tribuna della squadra di casa durante uno di questi episodi. E Daffe ha risposto gridando la rabbia e andandosene. Già a gennaio, nello scorso campionato, Daffe era stato vittima di un episodio analogo durante la gara tra Agazzanese e Piccardo Traversetolo. Anche in quel caso il giovane senegalese aveva sentito degli ululati al suo indirizzo decidendo di denunciare il fatto pubblicamente. Lui non vuole passarci sopra, insomma, e stavolta ha pensato di reagire in modo plateale aprendo un caso. Il giocatore è peraltro da anni presidente

di un'associazione di volontariato che raccoglie e porta in Senegal beni di prima necessità e materiale sportivo per i bambini del luogo. Motivo in più per sentirsi colpito e dispiaciuto.

REAZIONI CRITICHE. A partita sospesa il direttore di gara e i guardalinee sono rimasti a lungo ne-

gli spogliatoi con i capitani delle due squadre e i dirigenti, mentre all'esterno si commentava l'accaduto tra reazioni sorprese e critiche per la piega che ha preso la storia di una domenica apparentemente come tante altre. Omar non ha fatto finta di nulla, esternando tutto il proprio disappunto per mandare un messaggio fortissimo poiché, per dirla come la giamaicana Rigoberta Menchú Tum, Premio Nobel per la Pace 1992, "il razzismo è l'espressione del cervello umano ridotta ai minimi termini".

INFOPRESS



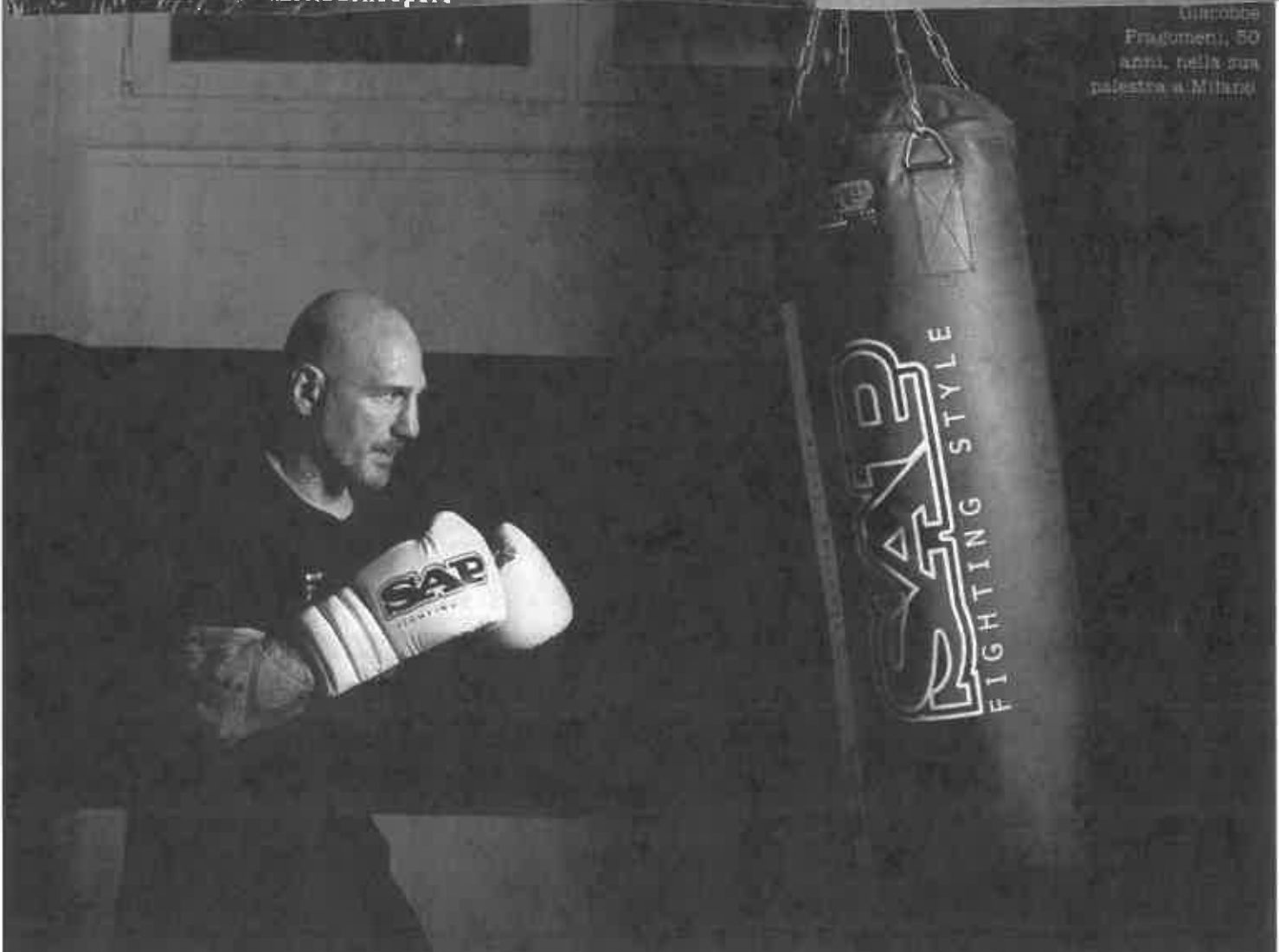
Omar Daffe getta i guanti in terra e se ne va. FOTO TRATTA DAL SITO SPORTPIACENZA.IT

L'arbitro lo ha espulso, la partita è finita lì. Ora tocca al Giudice sportivo

Sportweek

La Gazzetta dello Sport

#47
L'istrice
Fragomeni, 50
anni, nella sua
palestra a Milano



L'ex campione del mondo Giacobbe Fragomeni ci apre le porte del suo Fight Club

MASTRO LOMBARZI

+ News



LA CERA MI FA UN RAFFO
Perché anche i moustache
hanno bisogno di styling.

+ Turismo



FRAGA PER GLI INTERISTI
Il 27 nerazzurri in Champions
in Rep. Ceca: ecco cosa vedere.

+ Musica



LEVANTI... NUMERO 1
L'album "vulcanico" della
cantante che giocava in porta.

+ Libri



PAROLA DI BORTUZZO
Pausa e coraggio nelle pagine
di un nuotatore che non molla.

FRAGOMENI E LA BOXE PER TUTTI (MEGLIO SE SCARSI)

L'EX CAMPIONE DEL MONDO NEL SUO "FIGHT CLUB" DI MILANO DÀ LEZIONI DI PUGNI E DI VITA ALLA GENTE COMUNE, SENZA MIRE AGONISTICHE. «QUI PIÙ DEI MUSCOLI SI RINFORZA L'AUTOSTIMA»

QUANTONI E ATTREZZI

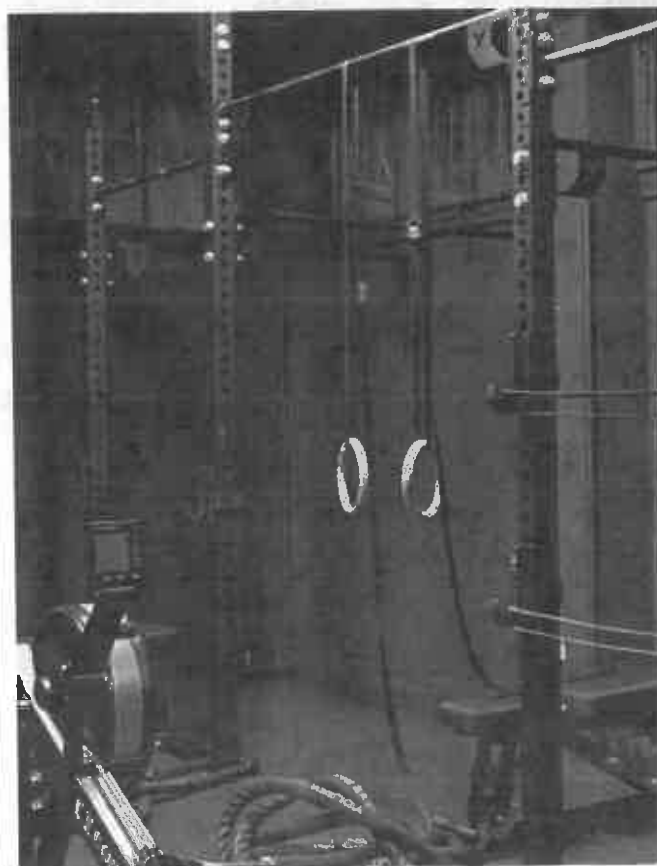
Giacobbe Fragomeni, 50 anni, e la sua palestra milanese.

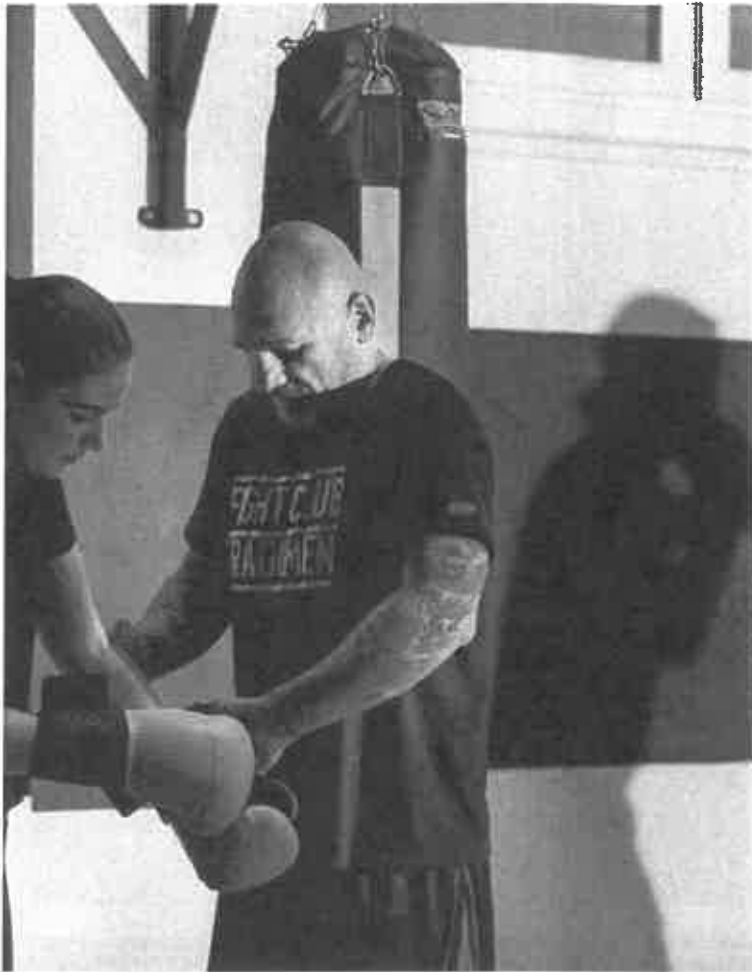


L'ex campione del mondo (Wbc) dei massimi leggeri Jacobbe Fragomeni cita più volte sua sorella Letizia, morta a 24 anni per un'overdose: per ricordarla, ha chiamato con lo stesso nome sua figlia, nata nel 2005. In un certo senso, anche il "Fight Club Fragomeni", che ha aperto da poco più di due mesi in pieno centro a Milano (in via San Vito), è dedicato a lei. Perché entrare in una palestra fu il suo modo di sfuggire alle strade violente del rione Stadera, quelle che avevano inghiottito Letizia: la sua risposta vincente quando a vent'anni era ciccione e braccato dalle cattive compagnie. «Ero forte di testa già allora, altrimenti oggi non sarei qui a parlare con te. Il pugilato fu come una ciliegina sulla torta: la palestra per non frequentare i posti sbagliati», racconta con orgoglio Fragomeni. Allora lo salvò l'incontro

con una persona eccezionale: il "nonno" Ottavio Tazzi, che riconobbe in quel ragazzo obeso e arrabbiato il talento e il carattere per arrivare in cima al mondo. Perché conquistare il titolo iridato dei massimi leggeri non è roba per tutti: è un'impresa. Per chi volesse saperne di più, la storia della sua vita è racchiusa in due belle biografie. Ora gli piacerebbe fare per qualcun altro ciò che il "nonno", oggi scomparso, fece per lui: «Il dogma del "nonno" era molto semplice, ma speciale: quello che hai imparato lo devi saper insegnare», rivela Jacobbe con gli occhi che brillano.

Al "Fight Club Fragomeni" non si combatte, si apprende la *noble art* e ci si mette in forma: fisicamente e mentalmente. Infilarsi i guantoni e scaricare frustrazioni su uno dei sacchi appesi al soffitto nel sottosuolo dei suoi locali che odorano





«Mi piacciono i brocchi, quelli che entrano ragazzini ed escono uomini: lavorare su chi ha poco talento e voglia d'imparare»



di nuovo è ormai molto trendy. Sull'esempio di ciò che si fa da tempo negli Stati Uniti. Il suggerimento è: «Fra tante palestre, si deve venire da me perché il pugilato lo insegno io: Giacobbe Fragomeni, campione del mondo», scherza, ma non troppo. Del resto, è normale che sia così: chi volesse imparare a calciare punizioni, vorrebbe avere per maestro Andrea Pirlo o Rafa Nadal per correggere dritto e battuta su un campo da tennis.

Chiarisce: «Ma qui in pochissimi vengono con propositi agonistici, insomma per diventare professionisti. Qui ci si iscrive per fare sport: guanti, corpo libero, pesi. E io m'ingegno per creare esercizi sempre nuovi e divertenti». E poi Giacobbe, cinquantenne non più obeso ma in forma spettacolare - e dunque perfetto spot commerciale della sua attività - dà il consiglio più importan-

te: «Questo è il luogo adatto per plasmare il proprio carattere, più che i muscoli. Anche quelli. Ma il pugilato rinforza soprattutto l'autostima. Ti fa tirare fuori i lati oscuri della tua personalità, quelli che non pensavi di possedere».

ALLAVORO

Sopra e sotto, l'ex campione del mondo (Wbo) dei massimi leggeri al lavoro con i clienti del "Fight club Fragomeni".

Come accade negli Usa, i clienti («Già molti, merito di mia moglie Sara, che cura con grande meticolosità la parte commerciale») sono persone comuni: tanti impiegati e ragazzini. Dice Giacobbe: «Qui si fa prepugilistica: la consiglio a chi è particolarmente



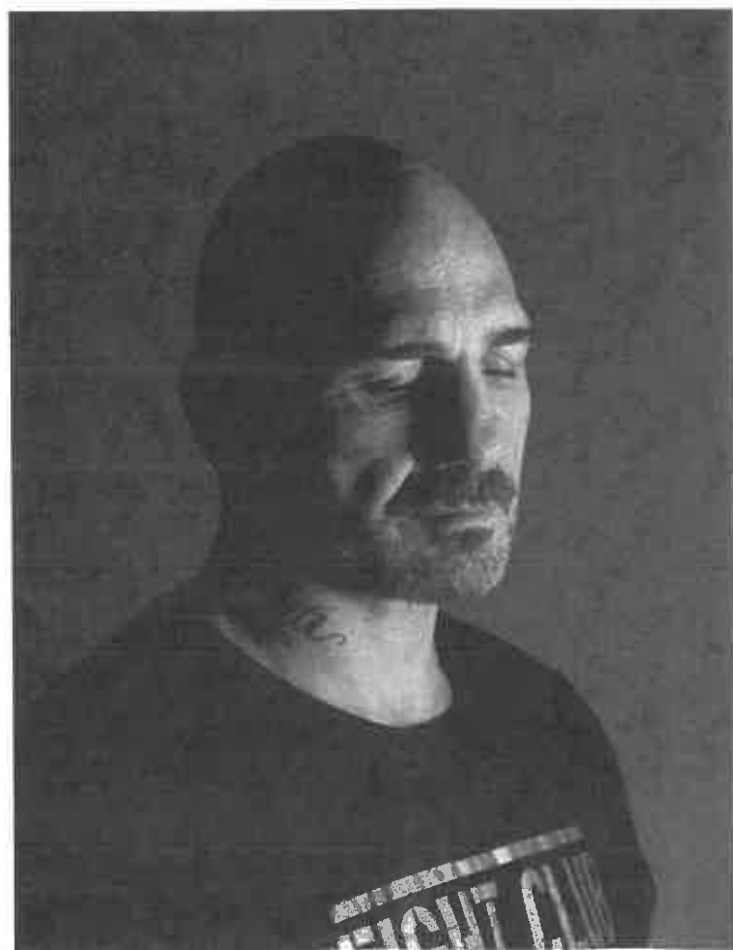
te scoordinato. Saper saltellare, usare braccia e gambe insieme non è semplice. Può essere scontato, ma non semplice. Nessuno ha ambizioni di salire sul ring e fare sul serio. Non è neppure ciò a cui aspiro. Anche se c'è un bambino di dieci anni che è bravo e potrebbe avere il talento giusto».

Il suo ultimo match è stato il 22 dicembre 2017, a 48 anni, contro l'ungherese Tibor Laczó: «Ho vinto, ma non mi sono piaciuto: però ho messo in tasca una bella borsa e allora ne è valsa la pena». E ora a chi ha avuto come idolo Marvin Hagler («Il Meraviglioso, un esempio da seguire») affascina que-

sto nuovo ruolo da grande maestro. E dà suggerimenti: «Lo sport ti dà lezioni di vita, fornisce consigli utili per la quotidianità di una persona. Sul ring sei uno di fronte all'altro, costretto a fissare negli occhi il tuo rivale. Nella boxe è importante perché solo così scopri le intenzioni del tuo avversario. Ma io penso che anche fuori di qui sia indispensabile guardare la gente negli occhi». La sua nuova creatura, che è riuscito a tirare su grazie all'aiuto di Michele Briamonte, («Ex avvocato della Juventus, una brava persona e innamorato del pugilato»), è vuota in attesa che entrino i clienti del pome-

SUL RING

«Penso che, come sul ring, anche fuori di qui sia indispensabile guardare la gente negli occhi».



Identikit

Giacobbe Fragomeni è nato a Milano il 13 agosto 1969. Ha iniziato a tirare di boxe a 20 anni e da dilettante vanta una medaglia di bronzo ai Mondiali del 1997 e una d'oro agli Europei del '98, oltre alla partecipazione all'Olimpiade di Sydney 2000. Professionista dal 2001, fino al ritiro avvenuto nel 2017 ha disputato 41 incontri, vincendone 34 (14 per k.o.), perdendone 5 (4) e pareggiandone 2: nel 2008 al Palalido di Milano si è laureato campione del mondo WBC nella categoria dei pesi massimi leggeri, battendo il ceco Rudolf Kraj. Nel 2016 ha vinto l'11ª edizione dell'Isola dei famosi.

riggio: «Avrei preferito aprirli a Stadera, dove sono cresciuto. Ma anche qui è molto bello. Dice che chi comincia da qualche lezione gli chiede: «Vestro, facciamo un round vero?». Ride e aggiunge: «È chiaro, a tutti piace menare le manine e colpire qualcuno: ce l'abbiamo nel dna. Io insegno che in questo sport la vera forza è saper incassare un colpo».

Fra i numerosi tatuaggi che ricoprono come un arazzo, si possono vedere due nomi: Letizia, quello della figlia e della sorella; Rita, quello di sua mamma. «Adesso è un pezzo che non faccio uno: ci vuole ispirazione», dice. E dispensa l'ultima chicca: «Non è uno sport lento: ti fa crescere. Anzi, la soddisfazione più grande è lavorare proprio su chi ha il talento e voglia di imparare. Come diceva il "nonno": "Quelli bravi sono già buoni". A noi piacciono i brocchi: quelli entrano ragazzini ed escono uomini».

L'intervista

Noah Rubin

“Stress e lacrime svelo l'umanità dei tennisti”

di Emanuela Audisio

NEW YORK – È seduto al bar e da lì lavora. È la Gola Profonda del tennis. La spia che venne dal campo. Quello che trova le parole per dirlo. Per raccontare e raccordare delusioni, depressioni, disagi. Lui sa, perché ci è passato. Sì, perché Noah Rubin, 23 anni, barba curata, computer, è un tennista americano che da juniores ha vinto Wimbledon (2014) e che tre stagioni prima aveva strappato a John McEnroe la frase «È il talento più grande che abbiamo». Rubin, professionista dal 2015, è l'ideatore su Instagram di «Behind the Racquet», diario sofferto, personale e pubblico delle grandi e piccole stelle del tennis. Da Andreescu a De Minaur a Kvitova: alti e bassi, smash e fughe.

Noah, il suo Tennisgate da dove nasce?

«Non dalla voglia di smascherare quello che è il mio mondo. M'interessa il lato umano, non sputtanare qualcuno. Io sono di New York, sono cresciuto a Long Island, a 3 anni mio padre mi ha messo la racchetta in mano. Il tennis mi ha aperto il mondo, ma oggi mi sento molto più vecchio di quello che sono, forse perché ho dovuto affrontare ostacoli molto più grandi della mia età. Vinci e poi non vinci più. Ti chiedi: io sono lo stesso, cosa è successo? Perché questa pena? Mi è capitato una notte in Spagna dopo aver perso al

1° turno in un challenger. Erano le 23 e stavo piangendo a letto, da solo, per la delusione di non essere quello che credevo. Non solo: al mio grande amico e collega Darian King nel 2010 è morta la madre, io l'ho saputo molto dopo e mi sono chiesto come sia stato possibile che noi tennisti non riusciamo a comunicare i grandi sentimenti che ci attraversano».

Con lei si confessano tutti.

«Sono un giocatore, uno di loro. Sanno che possono fidarsi, non ci sono intermediari. Raccolgo io le testimonianze, spesso al telefono, mi faccio solo un po' aiutare nelle trascrizioni, e prima di mandarlo online rileggo ai protagonisti le loro storie. Nulla va senza la loro approvazione».

Spesso sono storie di adolescenti abusati dallo sport.

«Monica Puig a 23 anni a Rio è la prima portoricana a vincere un oro nel tennis ai Giochi. Poi il buio, tre anni difficili, piante e depressioni, ora è n. 79. Melanie Oudin, Usa, 17enne, arriva nei quarti all'Us Open battendo anche Sharapova, nel 2011 vince il doppio, nel 2019 a soli 25 anni abbandona per rhabdomiolisi, malattia che procura la decomposizione della muscolatura. Non m'interessa solo dei lati oscuri del nostro sport, voglio dare a tutti una piattaforma da condividere».

Non si vive di solo Federer.

«La gente vede i grandi campioni alzare la braccia, ma non sa quanto costi provare ad arrivare fino a lì. Persi e dispersi. Su una cosa voglio essere assolutamente chiaro: il tennis si è rotto, così non può più andare avanti».

Perché?

«Si gioca troppo. La stagione è massacrante, ti brucia. Appena tre settimane di vacanze. Bisogna accorciare partite e programmi. Anche per proteggere il pubblico, ci sono set in cui il giocatore in

svantaggio non cerca nemmeno di recuperare, per non sprecare energie. I grandi hanno tutta l'assistenza del mondo, fisioterapisti, assistenti, tecnici, allenatori, i piccoli si sfiancano in condizioni miserabili. Io ora sono il n. 214 nel mondo, devo pagarmi tutto, a fine anno, tasse comprese, mi restano di guadagno 20 mila dollari. Viaggi sempre, alla ricerca di punti, più spesso trovi conforto nell'abuso di alcol e di sostanze, vuoi dimenticare il mazzo che ti sei fatto per niente. Sei scorato, non ti diverti più, magari qualcuno ti parla di scommesse. Non sto parlando di me».

Avviso a Sinner e alla NextGen?

«Sinner ha muscoli e intelligenza di uno che ha il doppio della sua età. Gli direi: non ti preoccupare se per sei mesi non riesci a vincere, ma allarmati se perdi il gusto di giocare. Non ti vergognare di chiedere aiuto, se hai qualcosa che ti morde il cuore. Non c'è nulla che non va in te, è solo che non si può sempre essere faster and stronger».

Muhammad



L'INTERVISTA

OLTRE GLI OSTACOLI

«IO NEWYORKESE FIGLIA DI UN IMAM»

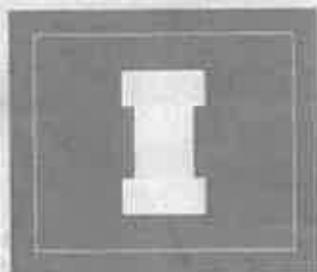
La regina dei 400 hs: «Religiosa, ma corro senza velli. Il record? Ispirato da YouTube»

di Andrea Buongiorno **Foto: MAJO A MONTECARLO**

IDENTIKIT

Dalilah Muhammad nasce a New York il 7 febbraio 1990 da genitori musulmani

La carriera
Si dedica all'atletica fin dal liceo, specialità 400 ostacoli. Oro ai Mondiali allievi nel 2007, e argento ai Mondiali assoluti nel 2013 e nel 2017, poi oro olimpico a Rio. Nel 2019 centra 2 volte il record del mondo e la doppietta ai Mondiali di Doha: 400 ostacoli e 4x400



Il cielo di Montecarlo, dove si celebra una tre giorni di lavori che stasera culminerà col tradizionale Gala Iaaf, è grigio e malinconico come l'orizzonte politico dell'atletica mondiale, alle prese con i guai legati al doping, una situazione russa sempre più esplosiva, le polemiche per la sede di marcia e maratona ai Giochi di Tokyo 2020 e, ora, la rivolta di tante stelle per l'esclusione di diverse specialità dalla Diamond League. Per fortuna, però, i protagonisti restano loro, gli atleti. E sono loro a portare luce nell'ambiente. Si prenda Dalilah Muhammad, tra le cinque finaliste ad «Atleta dell'anno», forse la favorita. Lei e solo lei: nessun altro, in tutto il 2019, uomini compresi, ha firmato record del mondo all'interno dello stadio. La 29enne statunitense, nei suoi 400 hs, c'è riuscita addirittura due volte. E, super elegante, coi suoi capelli lunghi sciolti, è uno spettacolo in corsia e fuori.

► Dalilah, che effetto fa trovar-

si in questo contesto?

«Vedere il mio nome affiancato a quello di così grandi campioni mi riempie di orgoglio, soprattutto se penso a chi si è trovato qui prima di noi».

► Conosce il passato dell'atletica?

«Trascorro ore davanti a vecchi video postati su Youtube. Mi ispirano e mi aiutano a capire dove ci possono essere margini. I miei primati sono nati anche così. Vedo tutto, dai 100 alla maratona, il meno due' ore di Kipchoge incluso».

► Sa che del limite precedente al suo, quel 52"34 realizzato dalla russa Yuliya Pechenkina nel 2003, non esistono documentazioni filmate?

«Certo e mi dispiace. Quella gara mi ha "tormentato" per anni, mi ha sempre incuriosita. Dei miei exploit resterà invece traccia. Adesso, ogni volta che parlo in occasioni pubbliche, scorrono le immagini della finale dei Mondiali di Doha, col record portato a 52"16 e un progresso di 4/100 rispetto a quanto avevo ottenuto ai Trials nazionali di Des Moines di fine luglio. Le avrò viste una ventina di volte».

► È nata e cresciuta nel Queens, a New York e ora vive e si allena a Los Angeles: a quale città sente di appartenere di più?



Al top Nella foto grande, un'intensa espressione della Muhammad; sopra, in gara e davanti al tabelone dei record

«Sono orgogliosamente newyorkese, amo la gente di lì. I miei vivono ancora nella casa della mia infanzia. Di Los Angeles, dove mi sono trasferita nel 2008 per studiare economia a Southern California e dove dal 2015 mi segue coach Lawrence Johnson, adoro il clima e le condizioni di lavoro».

➔ **È la prima olimpionica musulmana dell'atletica statunitense: ne è fiera?**

«Sì, anche se non ho bisogno di mostrare quale religione seguo. Non porto hijab, mi interesso di moda, in futuro mi piacerebbe avere una mia linea e non apprezzo certe campagne del presidente Trump. Mio padre, Askia, è un imam e serve da cappellano in un penitenziario cittadino. Mia madre, Nadirah, lavora con bambini che hanno

bisogno di cure speciali. Poi ho una sorella maggiore, Jamilah, insegnante e un fratello maggiore, Hassan, sergente nell'esercito. Una famiglia eterogenea e religiosa».

➔ **Cosa insegue ancora?**

«Dopo il titolo di Rio 2016, la doppietta olimpica. Ho ripreso ad allenarmi da un paio di settimane, credo debutterò in gara a marzo e poi da aprile frequenterò i meeting di Diamond League».

➔ **Cosa pensa del taglio di gare dal circuito?**

«È assurdo che specialità come il 3000 siepi o il triplo, con protagonisti come Christian Taylor e Will Claye, siano state cancellate. Spero ci si ripensi».

➔ **Nel suoi 400 hs c'è spazio per**

altri progressi?

«Penso si possa scendere sotto i 52": è una questione di dettagli. Io arrivo fino all'8° o al 9° ostacolo con 15 passi, ci riuscirò sino in fondo...».

➔ **A cosa attribuisce il salto di qualità della scorsa stagione?**

«A un certo ritorno alle origini: in inverno ho fatto ripetute anche su 800 e 1500 e ho corso tra i prati».

➔ **Ha un segreto?**

«Dieci giorni prima dei Trials, durante una seduta, sono caduta picchiando la testa. Dopo un po' ho perso conoscenza. Pensavo fosse tutto compromesso e invece...».

RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 3'00"

I PREMI

Candidati

La IAAF (World Athletics secondo la nuova denominazione)

stasera al Grimaldi Forum di Montecarlo eleggerà gli atleti dell'anno. Dieci i candidati.

Uomini: Noah Lyles, Eliud Kipchoge, Karsten Warholm, Sam Kendricks,

Joshua Cheptegei - **Donne:** Dutech Muhammad, Shelly-Ann Fraser, Sifan Hassan, Yulimar Rojas, Brigid Kosgei



Vincente Letizia Paternoster, 20 anni, vince la prima tappa al Down Under BETTM



Record Vittoria Bussi, 32 anni, suo tempo di gara: 48.03' BETTM

Paternoster e Bussi giù Travolte da due auto

Per Letizia dente rotto e frattura dello scafoide: stop di 30 giorni. Per Vittoria contusioni e spalla dolorante

di Claudio Ghisalbetti

«**M**i sento una miracolata. Poteva andarmi peggio, molto peggio». Letizia Paternoster commenta con queste parole l'incidente stradale in cui è rimasta coinvolta ieri. Sono le 9.30 del mattino, a Riva del Garda, Letizia è in sella a una city bike. Sta andando in palestra quando in una rotatoria viene investita da un'auto. Trasportata in ospedale, esce con la diagnosi di microfrattura dello scafoide sinistro e un dente rotto. La prognosi è di trenta giorni.

Lo spavento

«E' stato davvero un grosso spavento - commenta l'azzurra -. Mi sento una miracolata e non so nemmeno come alla fine mi sia fatta così poco con quello che mi è successo. La

macchina mi ha centrato in pieno e sono stata sbalzata via. Ho fatto un volo di quindici metri». I corridori appena cadono cercano di saltare subito in sella. Pensano alla corsa, al traguardo, al risultato. Lo stesso, in qualche modo, ha fatto Letizia. «Il primo pensiero è andato all'Australia che avrebbe dovuto essere il mio debutto stagionale. Ho capito subito che il piano sarebbe saltato». Un attimo e il dolore, che non deve essere stato poco, ha preso il sopravvento. «La faccia ha iniziato subito a farmi male - prosegue la trentina -. Essermi rotto un dente mi scoccia anche un po' però sono già corsa ai ripari. Ho vicino persone straordinarie e nel pomeriggio sono già stata dal dentista per la ricostruzione». Un dente per un'atleta, e per una ragazza indubbiamente bella, in fondo è

un problema minore. «Ho capito subito anche di essermi rotta la mano. Ma quello che più mi spaventava era la caviglia destra. S'è gonfiata subito e mi faceva malissimo. Quello è un punto delicato per chi pedala. Invece in ospedale mi hanno detto che non c'è nulla di rotto. E ora, dopo un po' di ghiaccio, va molto meglio. Certo, la testa mi fa un po' male e ora ho bisogno di riposare».

La ricostruzione

«Secondo i nostri accertamenti - spiega il responsabile della Polizia locale Alto Garda - la ciclista circolava regolarmente nella rotatoria quando è stata urtata in modo molto leggero da un'auto che proveniva dalla sua destra. L'automobilista, che s'è fermato a prestare i primi soccorsi, non l'ha vista perché la bici s'è trovata in un punto

morto. Non si tratta di una distrazione».

Giù anche Vittoria

Nel pomeriggio, a Moncalieri, un'auto ha travolto anche Vittoria Bussi, detentrica del record dell'ora. «Vittoria sta relativamente bene, per fortuna non ha nulla di rotto - spiega al telefono Rocco Iapicca, il compagno -. Verso il termine dell'allenamento un'auto che circolava al suo fianco ha girato a sinistra e l'ha investita centrando in pieno la ruota posteriore. E' stata portata in ambulanza in ospedale ma gli esami hanno escluso fratture alla spalla che le faceva molto male. Domani comunque (oggi, ndr) farà un altro controllo ortopedico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doping, Wada contro Rusada: Russia rischia l'esclusione da Tokyo 2020

L'agenzia mondiale ha fatto sapere che la commissione per il controllo della conformità (Crc) ha raccomandato di sospendere nuovamente i russi. Decisione il 9 dicembre.

di ENRICO SISTI

ROMA - Il corpo del reato sarebbe un intero sistema sportivo. Vecchia storia. Dopo la tempesta del doping "controllato" dal governo e la sua cancellazione dagli scenari internazionali, a cominciare dall'atletica leggera, la Russia sembrava sul punto di essere riabilitata. Avevano fatto qualche passo avanti, pareva davvero che avessero diradato qualche nube su come, dove, quando e soprattutto chi aveva congiurato per spostare i valori dello sport oltre la norma consentita. E qualche passo avanti aveva fatto la "resistenza" della Wada, l'agenzia mondiale antidoping. Ma anche questo ormai è storia. La Russia rischia non soltanto di non rivedere più la luce nel mondo dell'atletica, ma addirittura è in bilico la sua globale partecipazione ai Giochi di Tokyo. Il corpo del reato, anziché dimagrire per i progressi (apparentemente) compiuti, è diventato una grassa e pericolosa struttura dal metabolismo chimicamente alterato. Venerdì sera la Wada ha confermato di aver ricevuto un rapporto di "non conformità" circa il comportamento della Rusada, l'agenzia russa dell'antidoping.

Ma c'è di più. E' la stessa Rusada, per bocca del suo direttore Yuri Ganus, ad ammettere che la Russia non avrà scampo: "Credo che alla rappresentativa olimpica della Russia verrà vietato di prendere parte a Tokyo 2020. E penso che la stessa cosa accadrà per i Giochi invernali di Pechino 2022". Una botta di sincerità che sta devastando quel poco di convinzione interna che era ancora rimasta tra i dirigenti russi. Ganus, chiaro esempio di fuoco amico, è certo che la difesa del Ministro dello sport Kolobkov non sarà sufficiente per spingere la Wada a ripensarci. Ma non era proprio la Rusada la prima accusata? Schiacciati da ulteriori prove sul cattivo e colpevole funzionamento del laboratorio antidoping di Mosca e adesso circondati dall'esternazione del capo del loro antidoping resipiscente (con quali obiettivi?), i russi hanno pochi giorni di tempo per evitare il disastro, che avrebbe proporzioni inimmaginabili dal punto di vista economico e anche culturale: ridurrà gli investimenti e provocherà danni irreparabili all'immagine dello sport russo, ormai in dissoluzione.

Alla IAAF, la federazione più dura, le bocche per ora sono cucite. Di certo la federazione ha sospeso il processo di re-integrazione della Russia per i "recenti tentativi di alti funzionari federali di ostacolare l'accertamento della verità" (si alluderebbe al presidente della federazione russa Shlyakhtin, ora deposto, che avrebbe occultato la positività dell'altista Lysenko, argento ai Mondiali di Londra del 2017). Le uniche concessioni fatte dal presidente Coe (che pure visse con gli scheletri nell'armadio sin dal 2013, quando era solo il vice-presidente nella gestione Diack, per una presunta copertura di dopati russi) riguarda pochi atleti autorizzati a gareggiare come neutrali. Ma con le Olimpiadi in arrivo tornerà il pugno di ferro. Anche se rimane il mistero del perché a sei anni dai Mondiali di atletica di Mosca si continua a parlare di "accertamento della verità". Sanno o non sanno? Hanno o non hanno le prove? Sono credibili i pentiti oppure no?

A PyeongChang i 169 russi non russi sfilarono sotto l'assurda (diciamolo) dicitura "Atleti olimpici della Russia". La Russia ha pochi giorni per cercare di ribaltare la situazione. La Wada dovrebbe decidere il prossimo 9 dicembre a Parigi. I russi sono stati furbi, stolti e qualcuno sicuramente avrà complottato o imbrogliato. Ma così, spingendo soltanto in una direzione, continuerà a passare il messaggio sbagliato: e cioè che tolta di mezzo la Russia il mondo dello sport tornerà pulito. Qualcuno ci crede?



by
Bebe Vio

Venezia così fa male al cuore

È BELLA E FRAGILE LA MIA CITTÀ, QUANTI RICORDI. SI È PERSO TEMPO, ORA SI CORRA AI RIPARI



TERESA STATA

AL MUSEO

Bebe Vio, nata a Venezia il 4 marzo '97, alla Collezione Peggy Guggenheim, sul Canal Grande.

Nei giorni scorsi sono stata ad Amsterdam con la Nazionale per partecipare alle gare di Coppa del mondo valide per le qualifiche alla Paralimpiade di Tokyo 2020. Io ho partecipato dapprima alla gara di sciabola, era la mia seconda gara in assoluto con questa nuova arma, e diciamo che è andata così così... Certamente meglio della prima volta, ma non ancora come vorrei io! Un paio di giorni dopo c'è stata la gara di fioretto, la mia arma, ed è andata decisamente meglio.

Mentre eravamo in aeroporto, in attesa del volo per tornare a casa, stavo scorrendo le immagini impressionanti di ciò che era successo a Venezia mentre eravamo in Olanda. Mi fa male

al cuore vedere certe cose. Venezia è la mia città natale, anche se in realtà io ho sempre abitato in terraferma, a Mogliano Veneto, e da un paio di anni vivo a Roma. Però l'ho sempre sentita come mia, perché papà è veneziano da generazioni e tutti i suoi parenti abitano nel centro storico. Da piccoli andavamo spesso ai ritrovi di famiglia e mi ha sempre divertito molto muoverci per le strade d'acqua che rendono unica questa città. Poi, una volta cresciuta, ho cominciato a fare gran serate a base di spritz con gli amici nei sabato sera passati in Campo Santa Margherita o insieme ai tantissimi studenti universitari italiani e stranieri che abitano lì.

Di notte Venezia è ancora più

affascinante. Avete mai provato a farvi tutto il Canal Grande a bordo di un vaporetto la sera con il buio? È bellissimo guardare questi palazzi storici e provare ad immaginare come vivevano un tempo in queste bellissime case. Nel 2015 sono stata anche eletta "Veneziana dell'anno", un premio antico, importante e ambito. Tanta roba per me...

Poi però ti scontri con la realtà problematica di una città così complessa e difficile da gestire e preservare. E l'acqua alta è solo uno dei tanti problemi. Ma quando si arriva a eventi climatici così violenti e continuati nel tempo la situazione si fa veramente drammatica, per la città e i suoi abitanti, perché siamo impreparati. Spero vivamente

che si possa correre ai ripari, cercando di finire e far funzionare questo benedetto Mose, che da una vita ci dipingono come il salvatore della città. Però, come al solito, sono stati anteposti i vantaggi privati a quelli pubblici, e l'opera è ancora lì, in mezzo al mare, incompiuta e non operativa da troppi anni. E pensare che andando in aeroporto da Amsterdam l'autista del taxi aveva capito che siamo italiani e ci ha presi letteralmente in giro per la situazione di Venezia dicendo che gli olandesi vivono da una vita cinque metri sotto il livello del mare e non hanno tutti i problemi che abbiamo noi! Avrei voluto mandarlo a quel paese ma in realtà, purtroppo, aveva ragione...

ATTUALITÀ, MARCIANO

Da un piccolo comune un grande messaggio. Le interviste del Festival dei diritti a Marciano

13 ore ago

1 min read



Si è svolto oggi a Marciano della Chiana il Festival dei diritti 2019, appuntamento organizzato dal Comune in collaborazione con Officine della Cultura, Uisp e Rete Ready, un programma intenso (leggi) partito dal mattino con il quadrangolare di volley e concluso con il dibattito alla presenza

delle istituzioni, dei rappresentanti delle associazioni coinvolte, oltre che di alcuni testimonial.

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

22 novembre 2019

La boccia paralimpica approda a Cremona: venerdì 22 giornata inclusiva

a cura di Gian Luca Pasini



Una giornata dedicata al gioco, all'inclusione e all'apprendimento. Si svolgerà venerdì 22 novembre, al Centro sportivo "CRAL – Aziende Sanitarie Cremonesi" di Cremona (Via Postumia 23) un laboratorio sportivo e sperimentale per conoscere le opportunità terapeutiche e di socializzazione della boccia paralimpica. Uno sport praticabile anche da bambini e adulti con disabilità fisica grave e gravissima, nel quale le regole, i materiali utilizzati e gli spazi in cui si pratica sono adattati per essere accessibili e inclusivi. A spiegare le regole del gioco ai presenti saranno **Mauro Perrone** (Referente Nazionale FIB -Federazione Italiana Bocce – per la Boccia Paralimpica) e **Matteo Volontieri** (atleta dell'ASD SuperHably di Abbiategrasso), che attraverso esempi pratici e qualche consiglio tecnico sapranno valorizzare le abilità dei partecipanti.

SINERGIA Promotori e fautori dell'iniziativa sono ASST di Cremona, Comune di Cremona, UISP Cremona, CRAL – Aziende Sanitarie Cremonesi, Anffas, Associazione Amici di Gianni e Massimiliano, Associazione Marcotti Osvaldo, Cooperativa Il Ventaglio Blu, Cooperativa il Cerchio, Cooperativa Sociale Agropolis, ASD SuperHably, Federazione Italiana Bocce e FIB Lombardia. Come spiega **Manuela Monfredini** (Disability Manager, ASST Cremona e referente del progetto) "La boccia paralimpica in Italia è una disciplina sportiva che sta suscitando un notevole interesse: importata dall'estero nel 2013, attualmente conta nel nostro paese una dozzina di società sportive e più di 70 atleti professionisti. Questo perché si tratta di uno sport inclusivo ed

universale: possono giocare persone con qualunque condizione fisica, anche grave, che in questo modo non solo hanno l'opportunità di praticare uno sport, ma di poterlo fare anche a livello agonistico nazionale e internazionale. E i benefici sono molteplici: dal miglioramento delle abilità motorie e della coordinazione, all'aumento dell'integrazione sociale dei partecipanti, nonché, ovviamente, il divertimento”.



“Questa giornata – spiega **Paola Mosa** (Direttore Socio Sanitario, ASST Cremona) – è l’inizio di un percorso che intende portare alla realizzazione di un progetto più grande e duraturo: lo sviluppo di una vera e propria attività rivolta ai giovani più fragili interessati da una condizione di disabilità (lieve, grave e molto grave). Tutto questo sarà possibile solo attraverso la collaborazione fattiva delle Istituzioni, delle Associazioni e delle Cooperative che si occupano di disabilità e fragilità. Il nostro obiettivo è offrire alle famiglie un nuovo servizio, unico per la sua utilità in ambito socio-sanitario, culturale e civile. Siamo, infatti, convinti che lo sport possa essere al contempo sinonimo di **salute, benessere, altruismo, cooperazione e apprendimento.**”

INSIEME PER LA FRAGILITA': BOCCIA PUNTO PER ASST DI CREMONA E ASSESSORATO ALLO SPORT

Il direttore **Rossi**: “Preso in carico globale e valorizzazione degli aspetti umani della cura: lo sport è un ottimo medium”. L'assessore **Zanacchi**: progetto a valenza agonistica ed educativa, il Comune su iniziative come queste ci sarà sempre”. “Credo che iniziative come queste – spiega **Giuseppe Rossi** (Direttore Generale ASST di Cremona) – rappresentino una grande opportunità da cogliere per **trovare insieme una risposta** sempre più efficace per affrontare la disabilità sia sotto il **profilo socio-sanitario sia dal punto di vista umano**, educativo e inclusivo. Quando si parla di disabilità, troppo spesso, ci si focalizza solo sull'individuo, trascurando le ricadute che ha sulla **famiglia, la scuola, e più in generale sulla comunità** – continua Rossi. “Per questo è importante **adottare un approccio** che non sia caratterizzato da interventi spot.

Al contrario è indispensabile mettere in atto una presa in carico globale che tenga in considerazione sempre di più tutte le figure e le risorse che ruotano attorno alla persona, e lo sport è un ottimo medium. Ricordo che **la disabilità è una condizione, non è la persona**” – conclude Rossi. “Ecco che il nostro contributo professionale all’interno di un percorso di cura deve essere rivolto prima di tutto alla persona e poi al paziente.”“Sono orgoglioso di poter collaborare con le tante associazioni del territorio e in primis con ASST di Cremona per la promozione del progetto della Boccia Paralimpica – spiega **Luca Zanacchi** (Assessore allo Sport del Comune di Cremona). Un’attività sportiva con **valenza agonistica**, ma con importanti **aspetti educativi** e di inclusione che nella nostra tradizione sportiva cittadina ricoprono un ruolo determinante. La giornata è un punto di partenza per lo sviluppo di una nuova realtà sportiva che vede l’Amministrazione e l’Assessorato allo Sport in prima linea per la diffusione di nuove esperienze sportive aperte alla cittadinanza. Questa attività – conclude Zanacchi – offre delle potenzialità molto interessanti per i cittadini con particolari disabilità e momenti di aggregazione e condivisione importanti. **Su questi progetti e il loro sviluppo ci sarà sempre la piena collaborazione da parte del Comune di Cremona**”.

LE REGOLE DEL GIOCO

Le bocce possono essere lanciate con qualsiasi parte del corpo e con l’ausilio di uno scivolo.

La boccia paralimpica è una disciplina simile alle bocce classiche, ma le regole del gioco, i materiali utilizzati e gli spazi in cui si pratica sono ri-adattati per consentire a persone con disabilità fisica (grave e gravissima) di giocare. **L’80% dei praticanti ha una cerebrolesione** (tetraparesi spastica, atassia, distonia..). La percentuale restante ha una forma di disabilità fisica non derivante da paralisi cerebrale (distrofia muscolare, SMA, pluri amputazioni agli arti). **Tale sport si pratica esclusivamente in palestra** su un campo delimitato da nastro adesivo largo 6m e lungo 12,5m. Le bocce hanno un peso di 275 g, una circonferenza di 27 cm, sono morbide al tatto e sono rivestite di materiale in similpelle, tale da consentire una maggiore presa e maneggevolezza da parte degli atleti.

Le bocce possono essere tirate, lanciate, spinte con i piedi o rilasciate attraverso uno scivolo. Durante il gioco gli atleti possono avvalersi di un puntatore e un **Assistente sportivo**, il quale – se necessario – si occupa di regolare o stabilizzare la sedia del giocatore, nonché la sua posizione; posizionare la rampa e raccogliere le palle alla fine di ogni tempo. Durante l’azione di lancio, l’Assistente non può avere contatto fisico diretto con l’Atleta, spingendo o regolando la sedia a rotelle o il puntatore.

Le competizioni di boccia **possono essere individuali, a coppie o a squadre.** Ogni incontro consiste in quattro periodi di gioco per le gare individuali o a coppie, e sei periodi di gioco per le competizioni a squadre. L’obiettivo è quello di lanciare le sfere, rosse e blu, il più vicino possibile al jack (boccino).

La Boccia Paralimpica si pratica in tutto il mondo ed a tutti i livelli sino alla competizione più alta: la Paralimpiade. In Italia si sta diffondendo rapidamente: è stato importato dall'estero nel 2013 e ora si contano già più di 70 atleti in tutta Italia ed una dozzina di società.

CAMMINATA DI SOLIDARIETA'

Da Rovigo a Verona a piedi. 100 Km con gli occhi nel cuore

L'iniziativa della Polisportiva Marzana di Granzette e all'Uisp - Unione Italiana Sport per tutti di Rovigo a sostegno del gruppo dei non vedenti. Terza tappa Badia Polesine – Legnago

ROVIGO - Camminare insieme da Rovigo sino a Verona? Tutti possono farlo, anche le persone ipovedenti e cieche. Un attività che è diventata realtà, grazie al **Gruppo Nordic Walking della Polisportiva Marzana di Granzette e all'Uisp- Unione Italiana Sport per tutti di Rovigo**. Perché uniti, assieme, si può abbattere ogni tipo di barriera.

E' proseguita con successo, nonostante il maltempo, **la terza tappa "Camminata Rovigo – Verona: 100 km con gli occhi del cuore"** che da Badia Polesine ha condotto a Legnago **i partecipanti, domenica 17 novembre. Un gruppo di circa 20 camminatori, e tra questi appassionati anche cinque persone con disabilità visiva, tre ipovedenti e due privi completamente della vista. Il gruppo ha affrontato la tappa lungo un tratto della strada che costeggia l'Adige in direzione Verona. La terza di sette percorsi il cui traguardo è fissato nel capoluogo scaligero.**

La "diversità" tra le persone in questo gruppo di camminatori che avanzava immerso nella natura? Non si è vista. Perché uno dei valori base dell'Uisp, a cui è associato il Gruppo Nordic Walking della "Marzana" è quella di pensare e organizzare un'attività sportiva rivolta alle esigenze di un più ampio numero di persone. **La diversità è una sfida che viene affrontata con il cuore e con le competenze dei tanti operatori dell'Uisp.** Lo scopo è di dare vita ad attività che non fanno bene solo al corpo, ma anche alla mente, facendo entrare in contatto le persone, senza guardare alla loro diversità.

Per la terza tappa **“Camminata Rovigo – Verona: 100 km con gli occhi del cuore”** a guidare il gruppo c’era **Francesco Verza, coordinatore del Gruppo Nordic Walking di Granzette e in sostegno ai camminatori anche Tiziano Quaglia, presidente Uisp Rovigo** che ha accompagnato il gruppo con i mezzi dell’associazione sportiva. Un contributo importante per la terza tappa della camminata è stato dato anche dal Lions Club di Badia Polesine. “Ci siamo organizzati, turnandoci– ha spiegato Francesco Verza- una persona in capo al gruppo guidava con il suono di un campanello le persone con disabilità visiva a procedere nell’avanzamento. Poi una volta arrivati a Legnago si è saliti a bordo dei mezzi che ci ha riportato a Rovigo. Mi emoziono ogni volta, nel pensare che l’idea di inserire nel gruppo persone non vedenti è nata come una sfida, e ora è realtà”.

Allenamento dopo allenamento le persone non vedenti hanno appreso la tecnica del Nordic walking, una delle tante attività che si pratica grazie a molte associazioni Uisp Rovigo. “Prima hanno partecipato agli allenamenti del gruppo e poi abbiamo lanciato questo progetto. E’ un traguardo importante dopo cinque anni bellissimi di progetti realizzati anche grazie all’Uisp di Rovigo, una presenza associativa importante per il territorio” ha concluso con entusiasmo Verza.

La conclusione, con la settima e ultima tappa, è prevista per il **13 dicembre**. Una scelta non casuale dato che è la ricorrenza di **Santa Lucia**, protettrice delle persone con disabilità visiva e patrona della città di Verona.



ARENA DI VERONA 21 11

Primo incontro per la terza età Oggi parla un medico

Si chiamano aperitivi tematici, e costituiscono un nuovo mezzo di coinvolgimento delle persone della cosiddetta terza età, gli incontri aperti a tutti che prenderanno il via oggi alle 17.30 nella sala civica di Buttapietra. Un medico geriatra parlerà di anzianità e prevenzione delle malattie degenerative. Questo sarà il primo di sei appuntamenti che sono stati programmati grazie ad un'azione unitaria delle amministrazioni di Buttapietra, che ne è capofila, Isola della Scala, Castel d'Azzano e Concamarise. I quattro Comuni ed una serie di associazioni, fra cui Fevoss, Mano nella mano, Uisp e gruppo alpini di Isola, hanno elaborato un progetto volto a dimostrare che unendo le forze si può investire sugli anni d'argento. Il piano, che comprende una serie di iniziative di varia natura, è stato sostenuto dalla Regione. Fra le proposte, c'è quella che vede coinvolto un gruppo di esperti e professionisti, che terranno conferenze incentrate sui modi di vivere e le azioni da realizzare per stare bene. Gli appuntamenti si svolgeranno, sempre di giovedì, sempre con inizio alle 17.30 e sempre nella sala civica di Buttapietra, fino a metà febbraio. •

23 novembre

Miotto e Albrizzi vestono l'oro sul ghiaccio del Drio le rive nella prova nazionale Uisp

Oltre 150 concorrenti nonostante il maltempo nella gara organizzata dagli Ice Angels Podio per Marcer, Fertonani Iannetti e Giorgio Albrizzi

Feltre ha ospitato lo scorso weekend la prima prova di qualificazione al Campionato Nazionale Uisp di pattinaggio artistico. Visti gli ottimi risultati riportati nell'ultima finale disputata a Roana lo scorso marzo, la gara è stata assegnata per la prima volta alla squadra delle Ice Angels Feltre. Oltre 150 gli atleti iscritti, provenienti da tutto il Nord Italia, che non si sono fatti spaventare dall'allerta meteo che ha interessato la provincia di Belluno lo scorso fine settimana. Buoni i risultati per gli atleti bellunesi con Francesca Miotto (Ice Angels Feltre) capace di imporsi sia nell'artistico tra gli Orsetti B che nell'Interpretativo A, conquistando la finale in programma a marzo 2020 in entrambe le specialità.

Nell'Interpretativo A, argento per Alice Marcer (Iaf), la compagna di squadra Marianna Albrizzi ha invece vinto nell'Interpretativo B, mentre nell'Interpretativo C doppio podio per l'Agordino Ghiaccio & Sport con Alice Fertonani e Anna Iannetti che hanno chiuso rispettivamente al 2° e 3° posto.

Tra le categorie maschili, esordio stagionale d'argento per Giorgio Albrizzi fra gli Orsetti. La prossima prova di qualificazione Uisp è in programma a dicembre, nel frattempo gli atleti bellunesi saranno impegnati a Cavalese per il tradizionale "Fiemme On Ice".

Un anno di sport con ottanta appassionati per la tensostruttura della Uisp

di **Redazione** - 24 novembre 2019 - 7:40

GROSSETO – Sta per festeggiare l'anno di attività la tensostruttura nell'impianto Uisp di viale Europa. Quello di Uisp Beach Park per il comitato di Grosseto è stato un investimento importante, che ha permesso di rendere ancor più moderna e funzionale l'ampia struttura comunale: è stato un intervento molto apprezzato anche dall'Amministrazione che contestualmente ha allungato di dieci anni la gestione della Uisp. La tensostruttura si rivolge principalmente al beach tennis, anche se il nuovo impianto è perfettamente in grado di ospitare altre discipline come il beach volley o il beach handball.

“L'attività ha subito preso piede – afferma il presidente Uisp, Sergio Perugini- nei primi mesi abbiamo seminato bene e i risultati si stanno vedendo. Dobbiamo ringraziare il lavoro dei nostri istruttori, proseguito in estate anche in spiaggia. Quello della tensostruttura è stato un investimento importante, ma da anni ci occupavamo di beach tennis e aver arricchito l'impianto potrà permettere di puntare, magari in futuro, anche su altre attività”.

“Uisp Beach Park sta facendo giocare tante persone e sta dando vigore alla nostra scuola – aggiunge Alessandro Bernabini, coordinatore beach tennis Uisp – Abbiamo raggiunto un buon numero di iscritti e di partecipanti, anche grazie a un impianto moderno: dalla sabbia veloce e performante, alla possibilità di aprire la struttura che diventa più gradevole nei periodi caldi, fino al riscaldamento che permette di giocare in libertà quando è freddo. Stiamo lavorando bene e ci proiettiamo verso la stagione invernale, con tanti bambini iscritti alla scuola, con il nostro campionato provinciale e i vari tornei anche di altri enti che ospitiamo”. La scuola di beach tennis vede in campo oggi circa 80 sportivi, tra bambini e adulti. “Nonostante alcuni cambiamenti nel team degli istruttori siamo molto felici per quanto stiamo facendo – afferma il responsabile della scuola, Enrico Terenzi – speriamo che il gruppo dei tecnici possa avere nuovi ingressi ed essere consolidata,

per rendere ancora più solida la nostra struttura che è una scuola di base, di avviamento a questa disciplina che continua a crescere incontrando in particolar modo l'apprezzamento delle donne”.

Sta per festeggiare l'anno di attività la tensostruttura nell'impianto Uisp di viale Europa



Redazione24 Nov 2019

Quello di Uisp Beach Park per il comitato di Grosseto è stato un investimento importante, che ha permesso di rendere ancor più moderna e funzionale l'ampia struttura comunale: è stato un intervento molto apprezzato anche dall'Amministrazione che contestualmente ha allungato di dieci anni la gestione della Uisp. La tensostruttura si rivolge principalmente al beach tennis, anche se il nuovo impianto è perfettamente in grado di ospitare altre discipline come il beach volley o il beach handball.

“L'attività ha subito preso piede – afferma il presidente Uisp, Sergio Perugini- nei primi mesi abbiamo seminato bene e i risultati si stanno vedendo. Dobbiamo ringraziare il lavoro dei nostri istruttori, proseguito in estate anche in spiaggia. Quello della tensostruttura è stato un investimento importante, ma da anni ci occupavamo di beach tennis e aver arricchito l'impianto potrà permettere di puntare, magari in futuro, anche su altre attività”.

“Uisp Beach Park sta facendo giocare tante persone e sta dando vigore alla nostra scuola – aggiunge Alessandro Bernabini, coordinatore beach tennis Uisp – Abbiamo raggiunto un buon numero di iscritti e di partecipanti, anche grazie a un impianto moderno: dalla sabbia veloce e performante, alla possibilità di aprire la struttura che diventa più gradevole nei periodi caldi, fino al riscaldamento che permette di giocare in libertà quando è freddo. Stiamo lavorando bene e ci proiettiamo verso la stagione invernale, con tanti bambini iscritti alla scuola, con il nostro campionato provinciale e i vari tornei anche di altri enti che ospitiamo”.

La scuola di beach tennis vede in campo oggi circa 80 sportivi, tra bambini e adulti.
“Nonostante alcuni cambiamenti nel team degli istruttori siamo molto felici per quanto stiamo facendo – afferma il responsabile della scuola, Enrico Terenzi – speriamo che il gruppo dei tecnici possa avere nuovi ingressi ed essere consolidata, per rendere ancora più solida la nostra struttura che è una scuola di base, di avviamento a questa disciplina che continua a crescere incontrando in particolar modo l’apprezzamento delle donne”.